

Verifica conclusiva Mese Ignaziano

Dio mi ha portato in disparte, senza ferirmi con delicatezza. Una volta qui, con forza di misericordia mi ha rovesciato dal trono che mi ero costruito... lentamente come il profeta Natan con Davide, ha iniziato a parlare al mio cuore... tutto è cascato. Forse prima ero un "bravo rappresentante" di Dio; facevo tante cose e generalmente ero benvenuto. Ma lentamente ho iniziato ad annunciare più me che Lui. Quando mi si è presentata l'occasione di testimoniare sotto la croce sono fuggito, ho preso la spada in mano e ho voluto far giustizia io. Oggettivamente era tutto liscio e chiaro (con i superiori, un gruppetto di persone, ...)... io ero stato ingiustamente sacrificato. Ma il mio cuore non ha saputo offrire a Lui questa fatica e si è messo al riparo, si è corazzato...

Nel cercare il cambio di parrocchia ho un po' forzato la mano... pretendendolo come un atto di giustizia verso di me... ma per fortuna (provvidenza) Dio, prima che la situazione (del mio cuore!) precipitasse, mi ha preso per mano e si è preso cura di me... mi ha curato.

Due grandi grazie, verso fine giugno, mi sono arrivate... e cioè quella di sentire il desiderio, anche senza pensarci tanto, di fare il mese ignaziano; poi di dire al vicario generale: "se vuoi vado io in Ecuador"... l'ho sentito da dentro, difficile da spiegare, come una cosa che non veniva da me.

Ha rovesciato i potenti dai troni. Sono arrivato al mese ignaziano un po' spavaldo, come uno che già sa tutto e che si prende un po' di pausa dopo essere stato ingiustamente ferito e che si sente forte di questo: sono stato spiazzato. Gesù non è sceso dalla croce, io sì. Ma più sentivo il mio tradimento nel non accettare di stare in croce con Lui e cercare invece giustizia umana, più appariva la mia pochezza, la mia povertà... più Dio mi stava toccando il cuore... forse già dandomi quel cuore umile che ora chiedo.

Fin che scrivo mi sento un'altra persona, mi sembra che tutte le pagine del vangelo mi parlino... mi accorgo solo ora che tutto ha un senso, che c'è un cammino che Lui mi ha fatto iniziare.

Mi sento come un trapiantato, ora ho bisogno di riprendere il cammino, ma con stile nuovo, cercando di lasciarmi condurre nella via dell'umiltà e della fiducia. Ho avvertito forte l'annuncio di Maria di Magdala che Lui è vivo e che veramente chi ha Lui nulla gli manca. Sento forte l'invito a liberarmi, la chiamata alla povertà, in tutti i sensi... non solo come rinuncia ma come invito a contare solo su di Lui. Mi spaventa ancora il soffrire, ma ora sento che è a Lui che devo e posso guardare, che è Lui che può trasformare ogni situazione di morte in vita: chiedo la grazia di aver fede per rimanere con Lui, nella gioia e nella croce!

Oggi nell'ultimo giorno di questo mese, soprattutto nell'esercizio sull'amore, mi rendo conto che in questo mese è come se mi fossero stati aperti gli occhi del cuore. Quel Tempio che cercavo in me era lì, davanti a me... anzi dentro di me! E non sono solo belle parole, ma è l'avvertire che c'è in me Lui che dà vita. Ogni tratto di bene, ogni dono che ho, altro non sono che raggio di Lui. Mi sembra un invito a riconoscerlo nel bene che sono e che Lui mi fa fare, donare.

Tutto è veramente dono Suo. Io non posso nulla da me.

Anche uno dei punti più difficili per me, la sofferenza degli innocenti, mi fa così male dentro perché questo mio voler bene a loro (innocenti), il mio dispiacermi per loro, è solo un misero riflesso del Suo Amore che soffre con loro, per loro, innocenti, piccoli, poveri, fragili... Lui è l'innocente che soffre.

Maria santissima è per me oggi guida sicura per aiutarmi ad essere docile allo Spirito Santo, che desidera condurmi al Padre sulla strada di Gesù.